

# Sanità, liste d'attesa infinite: ecco perché 2,5 milioni di italiani rinunciano alle cure

[LARA NERI](#) – PA MAGAZINE

26 Luglio 2023

Per 2,5 milioni di italiani curarsi è diventata una missione quasi impossibile. E il motivo non è più legato, come negli anni scorsi, alla paura di contrarre il Covid, o a questioni di natura economica. Sono le liste di attesa interminabili, lunghe mesi e a volte persino anni, a determinare la maggior parte delle rinunce. Addirittura, sono costretti a gettare la spugna 1,7 milioni di italiani con più malattie.

## I ritardi

L'ultimo report della onlus Cittadinanzattiva fotografa lunghe code, anche nelle regioni del Nord: in Liguria, per esempio, per una visita cardiologica con priorità D si registrano tempi di attesa pari a 159 giorni. Per una mammografia con priorità P (da svolgere quindi entro 120 giorni) l'attesa può arrivare a 253 giorni. A Roma, invece, per la visita pneumologica e l'ecografia addominale completa, entrambe con priorità P (entro 120 giorni), i tempi sono rispettati nel 61,6% e nel 58,6% dei casi. In Puglia, nella Asl di Lecce, nessuna visita pneumologica con priorità D è garantita entro i 30 giorni previsti. E nell'ASL di Bari soltanto il 9,38% delle visite ginecologiche con priorità B e il 14,39% delle ecografie complete all'addome, sempre con priorità B, sono garantite entro i 10 giorni previsti. Va ancora peggio in Campania, dove l'intramoenia è diventata per paradosso la principale porta di accesso dei cittadini al Servizio sanitario nazionale. Al Cardarelli di Napoli, per esempio, stando ai dati raccolti dalla onlus, nessun eco addome è stato somministrato nel pubblico, mentre ne sono stati fatti 111 in intramoenia.

## Investimenti al palo

Sempre la onlus spiega che, dal punto di vista delle risorse non utilizzate, ancora un terzo dei 500 milioni di euro messi a disposizione dal livello centrale per il recupero delle prestazioni non erogate a causa della pandemia non sono stati impiegati dalle Regioni: «Si tratta di circa 165 milioni che rischiano di andare sprecati». Gli ultimi monitoraggi pubblici dicono che il Molise ha investito solo

l'1,7% di quanto aveva a disposizione, circa 2,5 milioni. In Sardegna l'asticella arriva al 26%, in Sicilia al 28% e in Calabria al 29%.

## **Istat**

Anche le indagini Istat hanno rilevato una riduzione della quota di persone che ha effettuato visite specialistiche, dal 42,3% nel 2019 al 38,8% nel 2022, o accertamenti diagnostici, dal 35,7% al 32,0%. La flessione riguarda tutte le fasce d'età, ma è maggiore in quella degli anziani, con riduzioni di sei punti per le donne, e comunque anche tra i minori che ricorrono a visite specialistiche o tra le donne adulte per gli accertamenti. Dai dati Istat, dunque, emerge che nel 2022 non si è riusciti a recuperare i livelli di prestazioni sanitarie pre-pandemia, in particolare per un maggior peso della rinuncia alle prestazioni causato dalle lunghe liste di attesa. E rispetto al 2019 è aumentata significativamente la quota di persone che dichiara di aver pagato interamente di tasca sua le visite specialistiche (dal 37% al 41,8% nel 2022) e gli accertamenti diagnostici (dal 23% al 27,6% nel 2022).